

Rabbia d'acciaio

A rischio 2000 operai dell'indotto ex Ilva. Governo Meloni in campo, giovedì vertice al Mise. E Confindustria media

● Il governo attende «risposte immediate» da Acciaierie d'Italia dopo la disposizione dell'azienda che ha comunicato la sospensione delle attività di 145 ditte dell'indotto che svolgono lavori ritenuti non essenziali nella fabbrica di Taranto. Mentre i lavoratori interessati dallo stop, circa duemila, sottolineano il rischio che si vada «verso situazioni incontrollabili dove non regna più la ragione ma la disperazione». Anche Confindustria esprime «preoccupazione» per «l'improv-

visa sospensione dell'operatività di 145 imprese appaltatrici da parte di Acciaierie d'Italia, ex Ilva» che deve essere considerata «una priorità» tanto che diventa «strategico accelerare la piena difesa del ciclo integrale a caldo per l'Italia intera». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha concordato con il governatore pugliese Michele Emiliano un incontro a Roma per giovedì, giornata nella quale vedrà anche i sindacati.

**CASTELLANETA, MAZZA E RIZZO
ALLE PAGINE 2 E 3>>**

MEZZOGIORNO DI FOCUS

LA VERTENZA DI TARANTO

IL FATTO

Oggi consiglio di amministrazione di Adi. Lunga telefonata tra il ministro e il presidente della Regione Michele Emiliano

Ex Ilva, governo in campo Giovedì tutti al ministero

Urso: «Davvero sconcertanti le decisioni assunte da Acciaierie d'Italia»

MIMMO MAZZA

● **BARI.** Il governo Meloni affronta di petto la vertenza ex Ilva, esplosa sabato scorso con la decisione assunta da Acciaierie d'Italia, la società partecipata da ArcelorMittal e da Invidia che gestisce in fitto il complesso aziendale riferibile al siderurgico di Taranto, di cacciare 145 aziende dell'indotto.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy ha convocato per giovedì alle 9.15 il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, con il quale ieri si è confrontato telefonicamente, e per le 12 le organizzazioni sin-

dacali Fim, Fiom, Uilm, Ugl e Usb.

Duro il giudizio di Urso su quanto è accaduto nelle ultime ore. «Al termine di alcune interlocuzioni attivate da sabato per affrontare il dossier Acciaierie d'Italia, ex Ilva - si legge in una nota - il ministro ha concordato con il governatore della Puglia Michele Emiliano un incontro a Roma giovedì prossimo. Sempre il 17 il Ministro incontrerà anche i rappresentanti dei sindacati nazionali di categoria. Nel contempo il governo aspetta già dalla riunione del consiglio di amministrazione di Acciaierie d'Italia di domani

(oggi per chi legge, ndr) concrete risposte per l'indotto e per i lavoratori, a fronte di una decisione che ha suscitato giustamente sconcerto, tanto più per le modalità con cui è stata annunciata, assolutamente inaccettabili».



01749

01749

Al Ministero si fa notare, come precisa una nota, che «nulla era stato preannunciato dall'azienda negli incontri che lo stesso Ministro aveva avuto nei giorni scorsi con amministratore delegato e presidente di Acciaierie d'Italia, così come con l'azionista pubblico, proprio al fine di affrontare le problematiche dell'azienda anche in riferimento alle risorse pubbliche già destinate e ai nuovi provvedimenti appena deliberati, come quelli inerenti le imprese gasifere, nel quadro di un programma che dia assoluta certezza sulla riconversione produttiva ed ecologica dell'azienda e quindi sul futuro della più grande acciaieria d'Europa».

«L'Ilva è la più grande acciaieria europea, abbiamo la necessità che torni a essere un elemento propulsivo del paese» ha poi spiegato Urso, a margine del Forum annuale delle Telecomunicazioni organizzato da Asso-telecomunicazioni-Asstel. «Di questo dossier strategico - ha ag-

giunto - ho già preso visione sin dall'inizio del mio mandato. E anche oggi so che devo confrontarmi non soltanto con le questioni che sono emerse dopo la decisione della proprietà in merito alle aziende dell'indotto, ma anche con la problematica importante della siderurgia italiana». La strategia, conclude il ministro, «è quella di delineare un futuro per all'acciaieria italiana, anche attraverso quello che con il tempo realizzeremo, ossia un piano siderurgico nazionale che tenga insieme i vari siti produttivi e rispetti le vocazioni. Parlo ovviamente di Terni, ma anche di Piombino, così come dell'Ilva a Taranto e nel resto del paese».

Ma che può fare concretamente il governo? Una delle ipotesi più gettonate prevede la rescissione del contratto di fitto con Acciaierie d'Italia, con annesso contenzioso lungo e complesso («la causa

del secolo» ebbe a dire il premier Conte quando alla fine del 2019 tra ArcelorMittal e lo Stato si arrivò ai materassi) e il ritorno della gestione del complesso aziendale ex Ilva ai commissari dell'amministrazione straordinaria, cambiando gli attuali nominati nell'aprile del 2019 dall'allora ministro Di Maio. Oppure si può dare corso al decreto del governo Draghi che mette a disposizione un miliardo di euro a Invitalia per procedere all'aumento di capitale e diventare azionista di maggioranza di Acciaierie d'Italia. Al netto della drammatizzazione degli ultimi giorni, ma quello è il tratto distintivo dell'amministratore delegato Lucia Morselli, la situazione economica dell'acciaieria richiede interventi immediati: le voci dalla fabbrica raccontano di liquidità azzerata, magazzini di materie prime semivuoti, produzione lontanissima dal target produttivo di 5,2 milioni di tonnellate di acciaio nel 2022, prezzo dei coils in picchiata. Non c'è più tempo, insomma.



MINISTRO Adolfo Urso